VERBALE INCONTRO 4° TAVOLO “BISOGNI SOCIALI E AMBIENTALI DELL’AREA”

Presso Quartiere in Piazza – Piazza dei Popoli – via Napoli

8 GIUGNO 2015

Premessa

L’incontro è stato curato da TDN e Quartiere in Piazza su mandato della Rete. Questo incontro è stato preceduto da due incontri preparatori (5/6 partecipanti) in cui si è valutato non poter prescindere dalle realtà che sul territorio operano da anni sui diversi fronti che il tema richiama. Gli inviti, che avrebbero favorito partecipazione e confronto qualificato su specifici argomenti, sono stati rivolti a: Erba Voglio (Giardino di via Ferrara), Dirigente scolastico (Duca degli Abbruzzi-Mazza), Uisp (attività sportive), Centro Sociale TDN (aggregazioni giovanili), Centro Sociale don Acciai (Adelescenti), Pubblica Assistenza “La Lanterna” (bisogni sanitari), Gal (Anziani), Cetro Ascolto Oregina (disagio sociale).

Di questi interventi si hanno resoconti documentali consegnati dai relatori stessi e che costituiscono parte integrante del verbale. Inoltre sono state annotate su un cartellone tutte le “parole chiave” emerse nel dibattito e che costituisce anch’esso parte integrante del verbale.

Un piccola ma significativa nota riguarda il mondo dei bambini. L’incontro è stato organizzato all’aperto, nei giardini di Piazza dei Popoli anche per favorire il coinvolgimento dei numerosi cittadini che lo frequentano. I bambini hanno immediatamente preso posto ed allora ne abbiamo approfittato per sentire le loro proposte. Queste sono state raccolte in un cartello che consideriamo anch’esso parte integrante di questo verbale unitamente ad un contributo specifico che ci offrirà sul tema Lucia Tringali.

Giovanni Mancioppi a nome della rete introduce l’incontro offrendo gli spunti necessari per collocare l’incontro dentro il percorso partecipativo in corso tra Vogliolagavoglio e il Comune. Non mancano i richiami al lavoro e alle battaglie che la popolazione ha condotto in questi anni ottenendo importanti, seppur ancora parziali, risultati. Si informano i presenti che le proposte scaturite nei diversi tavoli saranno presentate, discusse e condivise col Comune nel prossimo incontro del 20 giugno p.v. a cui i cittadini sono invitati a partecipare.

SPUNTI EMERSI

Esperienze diverse testimoniano quanto sia necessario leggere la realtà e i bisogni attraverso un’analisi accurata e una costante spinta partecipativa. La prima consente di rispondere alle esigenze reali piuttosto che quelle percepite (per es. alcuni campi da bocce sono stati “convertiti” in sabbiere per i più piccoli, ma anche il verde in luogo dei parcheggi si rivela prioritaria), la seconda pone le istituzione sotto una costante spinta propulsiva. La protesta e la proposta unite alla costanza sbloccano risposte alle istanze del territorio. La partecipazione dei cittadini nella gestione, altre che nella progettazione, crea appartenenza, coinvolgimento e apertura alle realtà circostanti (es. la creazione di un orto didattico ha coinvolto le scuole del quartiere). Tutto ciò dev’essere pensato anche in funzione socializzante. Ogni progetto dovrebbe traguardare, insieme alla realizzazione di servizi, il soddisfacimento di bisogni di aggregazione e quindi orientati al miglioramento della qualità della vita socio-relazionale dei cittadini.

Il tema del tempo libero e dello sport per ragazzi e adolescenti è una priorità. Nel quartiere esiste l’esperienza delle una reti LET (laboratori educativi territoriali) con cui si dà una risposta, soprattutto nel tempo estivo, ai bambini e ai loro specifici problemi. Offrire delle opportunità ai ragazzi è decisivo e l’area della Gavoglio potrebbe costituire una occasione preziosa, a partire dalle fasce svantaggiate. Per questo è necessario porre la giusta attenzione al tema della gestione degli impianti sportivi e di svago (palestre e piscine comprese)  per garantirne l’accessibilità. In questa ottica vanno senz’altro sostenuti progetti e impianti aperti e gratuiti.

Il tema della scuola del quartiere si pone sia sotto il profilo delle strutture edilizie sia per ciò che attiene ad una migliore organizzazione che possa anche relazionarsi col territorio. Il recupero della caserma in particolare potrebbe risolvere l’annoso problema della scuola d’infanzia collocata al in un edificio privato non progettato a tale scopo In quest’area troverebbero spazio servizi sociali e sportivi utili anche alla scuola. Potrebbe nascere, com’è stato negli ex cantieri navali di Pegli, una moderna biblioteca fruibile a tutti. E’ del tutto evidente quanto sia necessaria una struttura polivalente con un vero palco che possa ospitare eventi molteplici comprese, altre quelli scolastici, le rappresentazione di piccole compagnie di artisti. Un ampio giardino dovrebbe occupare molta parte dell’area disponibile.

E’ crescente nei nostri territori la fascia di cittadini che vive un forte disagio sociale. Tutti coloro che svolgono attività di volontariato verso queste persone constata la difficoltà di trovare risposte adeguate ed efficaci. Naturalmente il tema della mancanza del lavoro è primario anche se si aggiunge a quello dei pensionati con redditi minimi e a quello degli stranieri. Al tema del lavoro si può tentare qualche piccola risposta del tipo:

-         possibilità di orti urbani (come complemento per chi ha redditi bassi)

-         spazi per attività lavorative leggere (artigianali)

-         spazi per un “incubatore di imprese (o di “start-up): Oggi ne è presente solo uno in Valpolcevera.

-         spazi per la formazione professionale (avviamento al lavoro)

-         spazi per il volontariato associativo che consenta di poter trasmettere “il saper fare” su vari fronti.

-         Si sollecita una maggiore attenzione alle strutture scolastiche, ai collegamenti stradali, ai servizi per gli adolescenti.

Il tema degli anziani si pone e si intreccia con altre problematiche (reddito, servizi, ecc), tema che il nostro territorio affronta da decenni soprattutto offrendo centri di aggregazione e di socialità. Da questo punto di vista la disponibiltà di spazi aperti e chiusi nella caserma rappresentano una risorsa importante per rispondere a questi bisogni. L’ipotesi di insediamento di spazi abitativi secondo il modello del “cohousing” potrebbe costituire una risposta anche per nuclei di anziani. Lo spazio verde è essenziale per dare respiro al quartiere, ai suoi abitanti ed in particolare agli anziani. Si manifesta l’auspicio che la caserma costituisca soprattutto una risposta agli abitanti del quartiere prima che ancora che alla dimensione cittadina. Nel corso di questo intervento si propone il trasferimento delle due scuole in un unico edificio all’interno della caserma trovandosi, questa, in una posizione baricentrica rispetto al quartiere.

Una realtà storica del quartiere, quella della pubblica assistenza “I Volontari”, ora “Lanterna”, tiene vivo il tema dei servizi sanitari. Sia quelli svolti attraverso il volontariato sia quelli assicurati dal Servizio Sanitario Nazionale. La presenza sul territorio del volontariato “sanitario” è stata tormentata se non “ostacolata” dalle istituzioni con trasferimenti in almeno quattro sedi (compresa via Lugo). Ovunque si è tentato di dare risposte ai cittadini sia per il soccorso (118), sia per l’attivazione di ambulatori per piccole prestazioni terapeutiche. Tutto ciò in un quadro di prograssimo smantella mento dei presidi esistenti a cominciare dal centro prelievi di via Bari per arrivare alla riorganizzazione (e quindi ridimensionamento) del consultorio del Lagaccio. Attualmente l’attività volontaristica (ambulatorio socio-sanitario infermieristico) è ridimensionata per diverse ragioni ma che, ricollocata opportunamente potrebbe ritrovare quello slancio che permetta, anche col supporto pubblico di contrastare il progressivo smatellamento di servizi sanitari sul territorio. Col volontariato si possono supportare diverse carenze, come l’isolamento delle persone, attraverso reti condominiali solidaristiche tra giovani e anziani e come la difficoltà del trasporto nelle strutture sanitarie della città. Ma il supporto pubblico deve essere orientato, oltre ad agevolare il volontariato, anche ad attivare e incrementare reti di assistenza sanitaria territoriale, oggi molto carente.

Il tema degli adolescenti torna frequentemente negli interventi dei presenti. Le realtà che se ne occupano insistono nel voler rappresentare le criticità di un età molto fragile. Un’età che è in cerca di una identità che deve lasciarsi alle spalle il tempo protetto dell’infanzia per avventurarsi il spazi incerti. Questo percorso educativo tocca alle famiglie, alle scuole, ma tocca anche a tutti quei soggetti sociali con cui gli adolescenti convivono, a cominciare dai nostri quartieri. Alcune realtà lo fanno in termini specifici facendosi carico di una società mutata e complessa. La convinzione è che territorio e scuola offrano strumenti e metodologie adatte a contenere il fenomeno delle tecnologie totalizzanti proponendo spazi di incontro e dialogo positivi e creativi. In questa ottica gli spazi della caserma dovrebbero offrire queste opportunità. Un lavoro recente sul territorio che ha coinvolto anche la scuola è stato indirizzato contro il bullismo, grave risvolto del disagio e del disorientamento di questo tempo.

Le realtà giovanili sono anch’esse presenti sul territorio in forme diverse ma quella più significativa è indubbiamente quella del centro sociale TDN. La proposta culturale che scaturisce da questa realtà si fonda sulla condivisa convinzione che ai giovani, ma non solo, sono calati dall’alto modelli tipici una società dei consumi. Il tentativo richiesto è appunto quello di capovolgere il paradigma del consumo passivo per trasformarlo in azioni attive e consapevoli che rispondano a istanze culturali libere e liberanti. I casermoni della Gavoglio potrebbero svolgere un ruolo primario in questi processi di aggregazioni giovanili. La nascita di una struttura polivalente sarebbe la strada maestra per offrire opportunità molteplici alle multiformi istanze aggregative del territorio. Questi recuperi edilizi e strutturali dovrebbero potersi esigere, anche economicamente, come interventi pubblici per utilizzi pubblici. Il territorio ha diritto a questo tipo di risarcimento sociale. Si sottolinea la collocazione strategica di questi spazi nel raccordo mare-territorio-sistema dei parchi urbani. Un netto no a nuovi centri commerciali.

Il tema dei bambini è sviluppato in un contributo specifico che, appena possibile, riceveremo da Lucia. Lo consideriamo parte integrante di questa nostra riflessione.

Vari interventi liberi sottolineano

-l’importanza che questo spazio sia messo a disposizione della città piuttosto che delle associazionismo del territorio

-la perdita del senso solidaristico, vittima del consumismo, che può essere rivitalizzato anche attraverso l’uso sociale di questi spazi

- il rifiuto di ulteriori insediamenti abitativi, privilegiare il verde e trasferire le scuole all’interno per destinare la scuola Duca degli Abruzzi a silos per autoveicoli

- l’importanza della valenza pubblica degli interventi di recupero e di servizi resi ai cittadini. La proprietà pubblica deve garantire la fruibilità dei servizi che, altrimenti, si potrebbero trasformare in attività lucrative di privati ai danni dei cittadini e della comunità.

La riunione si è tenuta all’aperto in Piazza del Popolo, hanno partecipato 40 persone più i cittadini presenti nei giardini, è terminata intorno alle 20.